

GLI ADELPHI

188

Nata a Edimburgo, dai primi anni Settanta Muriel Spark (1918-2006) ha sempre vissuto in Toscana. Autrice di romanzi, poesie, racconti, lavori teatrali e biografie, è stata una delle più note figure letterarie britanniche. Di lei Adelphi ha pubblicato *Simposio* (1991), *A mille miglia da Kensington* (1994), *La ballata di Peckham Rye* (1996), *Realtà e sogni* (1998), *Gli anni fulgenti di Miss Brodie* (2000), *Il settimo Conte di Lucan* (2002), *Invidia* (2004), *Un bellissimo orologio* (2006, con i disegni di Edward Gorey), *La vera Miss Brodie* (2006), *Gli scapoli* (2007), *Atteggimento sospetto* (2008), *I consolatori* (2009) e *Bang bang sei morta* (2013). *Memento mori* è apparso per la prima volta nel 1959.

Muriel Spark

Memento mori



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:

Memento Mori

Traduzione di Maria Grazia Griffini Rosnati

© 1959 COPYRIGHT ADMINISTRATION LTD

Published by arrangement with The Italian Literary Agency

© 1993 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3682-1

Anno

2027 2026 2025 2024

Edizione

3 4 5 6 7 8 9 10

MEMENTO MORI

A Teresa Walshe con amore

Che farò di questa assurdità,
o cuore, o cuore turbato... Questa caricatura,
l'età decrepita che m'han legato addosso
come alla coda di un cane?

W.B. YEATS, *La torre*

Oh, che creature auguste e venerande
parevano i Vecchi! Cherubini immortali!

THOMAS TRATHERNE, *Centurie di meditazione*

D. Quali sono le ultime quattro cose che vanno
sempre ricordate?

R. Le ultime quattro cose che vanno sempre ri-
cordate sono la Morte, il Giudizio, l'Inferno e
il Paradiso.

Catechismo

Dame Lettie Colston riempì di nuovo la penna stilografica e continuò la lettera:

«Uno di questi giorni spero che scriverai con lo stesso brillante talento su un tema più lieto. In questi tempi di guerra fredda sono *sinceramente convinta* che dovremmo librarci al di sopra delle tenebre e dello smog e immergerci nel limpido cristallo ».

Suonò il telefono. Dame Lettie alzò la cornetta. Come temeva, l'uomo parlò prima che lei avesse il tempo di aprir bocca. Quando ebbe pronunciato la frase ormai familiare, gli domandò: « Chi è che parla, chi è? ».

Ma la voce, come nelle otto occasioni precedenti, aveva interrotto la comunicazione.

Dame Lettie telefonò al viceispettore come era stata pregata di fare. « È capitata di nuovo quella storia » disse.

« Capisco. Ha preso nota dell'ora? ».

« È stato solo un momento fa ».

« Sempre la stessa cosa? ».

«Sì» lei disse. «La stessa. Avrete di certo i mezzi per...».

«Sì, Dame Lettie, lo prenderemo, naturalmente».

Pochi minuti dopo Dame Lettie telefonò al fratello Godfrey.

«Godfrey, quella storia si è ripetuta».

«Vengo a prenderti, Lettie» rispose lui. «Devi venire a dormire da noi».

«Figuriamoci. Non c'è nessun pericolo. È solo un fastidio».

«Che ha detto?».

«Sempre la stessa cosa. E con un tono calmo calmo, per niente minaccioso. È chiaro che è un pazzo. Non so cosa hanno in testa, alla polizia; evidentemente dormono, quelli lì! Ormai si va avanti così da un mese e mezzo».

«Soltanto quelle parole?».

«Soltanto quelle parole, sempre le stesse... *Ricordati che devi morire...* Nient'altro».

«Dev'essere un maniaco» disse Godfrey.

Seduta a occhi chiusi, la moglie di Godfrey, Charmian, tentava di mettere i suoi pensieri in quell'ordine alfabetico che, a quanto le aveva detto Godfrey, era sempre meglio di niente, dal momento che lei ormai non aveva più la capacità di disporli secondo un nesso logico o cronologico. Charmian aveva ottantacinque anni. Un paio di giorni prima era venuto a trovarla il giornalista di un settimanale. E successivamente Godfrey le aveva letto l'articolo del giovanotto:

«... accanto al fuoco sedeva una vecchia signora dall'aria fragile, una signora che un tempo aveva infiammato il mondo letterario (se non il Tamigi)... A

dispetto della sua età, questa figura leggendaria appare ancora dotata di una incredibile vitalità... ».

Charmian si accorse che cominciava ad appisolarsi; perciò si rivolse alla cameriera che stava riordinando le riviste sul lungo tavolo in quercia accanto alla finestra: « Taylor, faccio un sonnellino di cinque minuti. Telefona a San Marco per dire che adesso vado ».

Proprio in quel momento Godfrey entrò nella stanza con il cappello in mano e il soprabito addosso. « Cosa stavi dicendo? » le domandò.

« Oh, Godfrey, che spavento mi hai fatto! ».

« Taylor... » ripeté lui. « San Marco... Ma non ti rendi conto che non c'è nessuna cameriera qui dentro, e che non sei nemmeno a Venezia? ».

« Vieni a scaldarti vicino al fuoco » disse lei « e togliti il soprabito », perché credeva che fosse appena rientrato.

« Veramente *sto per uscire* » fece lui. « Vado a prendere Lettie che stanotte si ferma a dormire da noi. È stata infastidita da un'altra di quelle telefonate anonime ».

« Quello dell'altro giorno era un giovanotto simpatico » fece Charmian.

« Quale giovanotto? ».

« Quello del giornale. Quello che ha scritto... ».

« Sono passati cinque anni e due mesi! » obiettò Godfrey.

« Perché non si può essere gentili con lei? » domandò a se stesso mentre era al volante della macchina e si stava dirigendo verso la casa di Lettie, a Hampstead. « Perché non si può essere più gentili? ». Quanto a lui, aveva ottantasette anni ed era nel pieno possesso di tutte le sue facoltà. Ogni volta che si metteva a riflettere sul proprio comportamento non si riferiva mai a se stesso parlando in prima persona, ma preferiva adoperare la forma impersonale.

« Non è facile, con Charmian » si disse.

«Assurdo fece Lettie. «Io non ho nemici».

«*Pensaci*» disse Godfrey. «Pensaci bene».

«C'è il rosso» disse Lettie. «E non parlarli come se fossi Charmian».

«Lettie, per favore, non ho bisogno che mi si dica come devo guidare. Ho visto benissimo anch'io il semaforo». Aveva frenato bruscamente, e Dame Lettie era stata scaraventata in avanti.

Lei si lasciò sfuggire un sospiro eloquente, che lo incitò ad accelerare quando il semaforo diventò verde.

«Sai, Godfrey,» osservò «sei straordinario per la tua età».

«È quello che dicono tutti». La sua andatura si fece moderata; il sospiro di sollievo di Lettie fu inafferrabile; come invisibile il colpetto che si diede sulla spalla per congratularsi con se stessa.

«Nella tua posizione» riprese lui «devi avere dei nemici».

«Frottole».

«Io dico di sì». E accelerò.

«Be', forse hai ragione». E Godfrey rallentò di nuovo; ma Dame Lettie pensò: oh, come vorrei non essere venuta...

Erano a Knightsbridge. Ormai si trattava di tenerlo sereno e tranquillo finché non avessero raggiunto Kensington Church Street e svoltato in Vicarage Gardens, dove Godfrey e Charmian abitavano.

«Ho scritto a Eric» disse lei «a proposito del suo libro. Naturalmente non gli manca, almeno in una certa misura, quell'ingegno brillante che sua madre aveva una volta, ma ho avuto l'impressione che l'argomento non rivelasse quella gioiosità e quel senso di speranza che erano indice di un buon romanzo a quei tempi».

«Io non sono riuscito a leggerlo, quel libro» disse Godfrey. «Non ce l'ho proprio fatta ad andare avanti.

Un concessionario di automobili di Leeds e la moglie che passano la notte in un albergo con quel bibliotecario comunista... Dove vuoi che vada a parare una storia del genere? ».

Eric era suo figlio. Aveva cinquantasei anni e gli avevano pubblicato di recente il secondo romanzo.

« Non sarò mai all'altezza di Charmian né avrò mai il suo successo » disse Godfrey. « Per quanto ci si provi ».

« Be', su questo non sono completamente d'accordo » disse Lettie, accorgendosi che ormai si erano arrestati davanti alla casa. « Eric rivela una robusta vena di realismo che Charmian non ha mai... ».

Godfrey era già sceso sbattendo la portiera. Dame Lettie sospirò e lo seguì in casa, pentendosi di nuovo di essere venuta.

« È stato bello il film, Taylor? » disse Charmian.

« Non sono la Taylor, » ribatté Dame Lettie « e, in ogni caso, durante gli ultimi vent'anni o giù di lì nei quali è rimasta al tuo servizio, la chiamavi sempre "Jean" ».

La signora Anthony, la donna delle pulizie che veniva a giornata, entrò portando il caffelatte che depose sul tavolo della prima colazione.

« Ti sei divertita al cinema, Taylor? » le domandò Charmian.

« Sì, grazie, signora Colston » rispose la donna.

« La signora Anthony non è la Taylor » disse Lettie. « Qui non c'è nessuno che si chiami Taylor. E, a ogni modo, ultimamente la chiamavi Jean. È stato solamente quando eri ragazza che la chiamavi Taylor. E, comunque, la signora Anthony non è la Taylor ».

Godfrey entrò e diede un bacio a Charmian. E lei disse: « Buongiorno, Eric ».

« Non è Eric » osservò Dame Lettie.

Godfrey lanciò un'occhiataccia a sua sorella. Il fatto che lei gli assomigliasse lo indispettì. Aprì il «Times».

«Ci sono molti necrologi oggi?» domandò Charmian.

«Oh, non essere macabra» fece Lettie.

«Vuoi che te li legga, cara?» domandò Godfrey, voltando le pagine fino a trovare quella giusta, in un atto di sfida verso sua sorella.

«Be', mi piacerebbe sentire le notizie della guerra» disse Charmian.

«La guerra è finita fin dal millenovecentoquarantacinque» obiettò Dame Lettie. «Se è all'ultima guerra che ti riferisci. O forse alludi alla prima guerra mondiale? O magari a quella di Crimea...?».

«Lettie, per favore» fece Godfrey. Si accorse che la mano di sua sorella era malsicura, tremava nel sollevare la tazza, e il tic sulla sua adiposa guancia sinistra appariva più pronunciato. E pensò che si sentiva molto più in forma di Lettie, benché la più giovane fosse lei: aveva solamente settantanove anni.

La signora Anthony mise dentro la testa. «Voglio no Dame Lettie al telefono».

«Oh, chi è?».

«Non mi ha voluto dire il nome».

«Glielo domandi, per favore».

«L'ho domandato. Ma non me l'ha voluto dire...».

«Vado io» disse Godfrey.

Dame Lettie lo seguì al telefono e poté ascoltare anche lei la voce maschile. «Dica a Dame Lettie questa annunciò «di ricordarsi che deve morire».

«Chi parla?» chiese Godfrey. Ma l'uomo aveva riat-taccato.

«Devono averci seguiti» disse Lettie. «Io non ho avvertito nessuno, ieri sera, che venivo qui da voi».

Telefonò al viceispettore per informarlo dell'accaduto.

« Sicura di non aver menzionato con nessuno il fatto che intendeva fermarsi a casa di suo fratello? » domandò lui.

« Sicurissima ».

« E suo fratello ha udito la voce? L'ha udita con le sue orecchie? ».

« Sì, è come le sto dicendo. Ha preso lui la telefonata ».

E a Godfrey: « Sono contenta che sia andato tu al telefono. Serve a confermare la mia storia. Mi rendo conto soltanto adesso che la polizia potrebbe aver avuto dei dubbi su quello che raccontavo ».

« Dubitare della tua parola? ».

« Ecco, forse pensavano che avevo immaginato tutto. Adesso, magari, si daranno un poco più da fare ».

« La polizia... cosa stai dicendo della polizia? » domandò Charmian. « Abbiamo avuto i ladri in casa? ».

« C'è qualcuno che mi molesta » disse Dame Lettie.

La signora Anthony venne a sprecchiare.

« Ah, Taylor, quanti anni hai? » disse Charmian.

« Sessantatove, signora Colston » rispose la signora Anthony.

« Quando ne compirai settanta? ».

« Il ventotto novembre ».

« Allora sarà magnifico, Taylor. Quel giorno diventerai una dei nostri » esclamò Charmian.